

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

C

Schiavo: la mia Violetta triste ai tempi del lockdown



«È stata una serata densa di emozioni che attraversavano e avvolgevano me, i miei colleghi, l'orchestra, il Coro e che trovava risonanza nel pubblico, consapevole, come noi tutto, che si stesse celebrando una fine, certo non un addio come quello di Violetta, ma una lancinante separazione dallo spettacolo più bello del mondo». È il grande soprano Maria Grazia Schiavo, belcantista napoletana di fama mondiale, che domenica al San Carlo ha interpretato Violetta in La Traviata di Verdi, con la direzione di Stefano Ranzani. «Avevamo tutti un nodo alla gola; alla fine ho pianto e intorno vedevo tanti occhi lucidi per quella che si annunciava essere l'ultima recita prima di una chiusura difficile da accettare». Il maestro Ranzani espone un ossimoro di sentimenti: «Avevo trovato al San Carlo maestranze artistiche motivatissime, oltre che con la professionalità di sempre; maggiore è stata la

delusione di dovere chiudere, consapevoli di avere fatto tutto al meglio e in condizioni di sicurezza, come del resto in tutti i teatri italiani. Gli artisti, che non alimentano movida e assembramenti, sono quelli che cantano, danzano, suonano o recitano, ma non fanno manifestazioni chiassose e tanto meno violente. Non ascoltarci rappresenta la scelta di sordità al dialogo pacato».

«Nemmeno un genio come Verdi avrebbe potuto immaginare che la morte della sua Violetta sarebbe stata interpretata in un così triste momento per il melodramma - conclude Maria Grazia Schiavo - eppure, fare musica si può, si deve!».

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA